

VT
VIVA LA TEOLOGIA

e Dio vide che era cosa buona una teologia degli animali

Maurizio Abbà

pastore valdese a Pavia, docente del corso Le Grandi Fedi Viventi Teologia delle Religioni all'Unitre di Pavia autore del blog: www.scholaditeologia.blogspot.com

Giacomo Leopardi (1798-1837), il venerdì santo, 13 aprile 1827, nello *Zibaldone* delineava alcuni dei contenuti per la sua idea di una *Lettera a un giovane del 20° secolo* (scritto che non arrivò ad essere realizzato e pubblicato). Tali pensieri saranno apprezzati, successivamente, in età a noi contemporanea anche da filosofi e critici letterari come Cesare Luporini e Sebastiano Timpanaro. Leopardi pensava, in prospettiva futuribile ma certamente realizzabile, di poter associare anche le scimmie in una 'grande alleanza'.

Ai nostri giorni, mentre si delineano già all'orizzonte e sempre di più alcuni dei problemi e delle tematiche connesse con la possibilità che potrebbero risultare senzienti le intelligenze artificiali, dobbiamo ancora riconoscere la soggettività degli animali con i loro diritti.

«Nel linguaggio rabbinico, la frase *za'ar ba'alè chajjim* vuol dire 'cura per i viventi', e con il termine 'viventi' ci si riferisce sia agli uomini che alle bestie, senza distinzione alcuna» (1).

animali amici nostri

Occuparsi di animali può sembrare un lusso, una perdita di tempo, altri argomenti incalzano, altre tematiche ben più impegnative e importanti o comunque più urgenti sono esigenti, soprattutto in questi tempi difficili per individui e collettività. Eppure... eppure se approfondiamo la tematica: ri-scopriamo che i nostri animali da compagnia sono un affetto vero, una compagnia autentica, con noi attraversano i giorni di una parte importante della nostra vita. I nostri amici animali possono aiutarci a ritrovare il sorriso. Gli animali da compagnia sentono il nostro stato d'animo, percepiscono se non stiamo bene, se siamo tristi, di malumore, anche loro ne risentono.

L'animale, *come noi*, soffre, prova dolore. Quando muoiono non dobbiamo vergognar-

ci di dire che è un lutto, che *siamo* in lutto. Si tratta di una perdita che non può essere facilmente colmata, dev'essere elaborata e poi pian piano ricominciare. È, appunto, un lutto e come tutti i lutti va attraversato e dobbiamo lasciarci aiutare ed aiutare a nostra volta. Porgere e ricevere parole autentiche e veri silenzi di conforto in un lutto per una persona cara e anche in un lutto per la perdita di un caro animale da compagnia: è cosa buona e giusta.

Vi sono pagine bibliche che insegnano che l'animale è un soggetto e quindi può e deve risultare degno di considerazione e attenzione, bisognoso, come noi, di cure e di premure. Questo ci può essere di aiuto per fare altrettanto proprio con l'animale cui tanto teniamo: l'essere umano.

cura per gli uomini e per gli animali non si escludono affatto

I due atteggiamenti, infatti, *non* si escludono a vicenda: non è che se trascuriamo gli animali l'essere umano ne beneficia, anzi. C'è bisogno di trovare sempre più forme di compagnia in cui stare bene tra esseri umani e tra esseri umani e altri animali, questo riguarda anche coloro che, invece fanno fatica a relazionarsi con gli altri esseri umani e si rifugiano esclusivamente nel dedicare l'affetto ai loro animali. Effettivamente, a volte, pare essere più difficile e sicuramente più impegnativo coltivare e custodire l'amicizia o almeno rapporti cordiali tra umani. Rendiamoci altresì conto, ma lo sappiamo già, che per alcuni a volte purtroppo non resta, forzatamente, che l'affetto degli animali. Ci sono animali abbandonati da persone e ci sono persone abbandonate da altre persone. Ancora una volta: gli atteggiamenti sono speculari, perciò bisogna cambiare la simmetria, da ostile trasformarla amichevolmente per gli umani e per gli animali: stessi atteggiamenti benigni verso gli uni e verso gli altri.

E Dio vide che era cosa buona per quanto

riguarda la creazione di piante e animali, silenzio quando ad essere creato è l'uomo. Solo tutti insieme risuona il «cosa molta buona», uno stare insieme, però tutto da rivisitare per come si è configurato fino ad oggi. L'essere umano è chiamato ad essere giardiniere quindi custode e paladino del creato non suo implacabile devastatore!

Il pensiero ebraico, come afferma Paolo De Benedetti, vede una sospensione di giudizio nell'attimo di silenzio tra la creazione dell'uomo e il riconoscimento della sua bontà: sarà cosa buona purché tenga. A fianco di questa, vorrei evidenziare un'altra possibile lettura che affianca la precedente: l'attimo di pausa, la sospensione testuale indica che l'espressione «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (*Genesi* 1,31) non è riferita soltanto all'uomo, ma a tutto l'insieme del creato, piante, animali ed esseri umani.

l'animale non ci abbandona

Non ci si può salvare senza la presenza vivente delle piante e degli animali.

L'animale non ci abbandona, pensiamoci, è un insegnamento che riceviamo da loro. Occorre cambiare radicalmente prospettiva sugli animali, per fare un esempio: invece di andare a caccia con i fucili, rischiando di fare incidentalmente male, anche molto male alle persone vicine e lontane, ci si può munire di macchina fotografica e così fare splendide foto, è un'arte e possiamo diventare tutti artisti senza fare violenza a nessuna creatura.

Chi dà il diritto all'uomo di abusare della vita animale per i fini più diversi? Il benessere umano, è un diritto ed è giusto ma *non* può nascere dalla sofferenza di altri animali.

Allora, si capisce, che occuparsi di animali e del loro benessere non è un lusso, non è tempo sottratto ad altre attività, non è una risorsa sprecata, è, invece, parte importante della vita e della libertà, della libertà e della vita di tutti, persone e animali.

Animali da cui abbiamo molto da imparare per... la nostra umanità.

Qui è tra l'altro, ripreso in parte, riveduto e corretto, anche il testo più ampio con piccola antologia, che si trova in: Maurizio Abbà, *Una teologia degli animali: cambiare prospettiva*, in: Maurizio Abbà - Giannino Piana, *Cieli Nuovi e Terra Nuova Una buona notizia per tutti gli esseri viventi*, quaderni di «fine settimana» anno 34° - 2021/13 nuova serie 116, per il ciclo Annunciare e testimoniare oggi la Buona Notizia, a cura dell'Associazione Culturale «d.G. Giacomin» - Gruppo



ecumenico delle donne (Verbania), relazioni tenute a Pallanza il 25 maggio 2013, si veda: <https://www.finesettimana.org/pmwiki/index.php?n=Db.Sintesi?num=320>

una donna attraversa un fiume tenendo in braccio il suo cane - Irpin (Ucraina) 5 marzo 2022 credit APVadim Ghirda

e in parte il testo contenuto in: Paolo De Benedetti - Maurizio Abbà, *Anche Dio ha i suoi guai Dialogo sulla Genesi*, a cura di Marco Chiappa, con la consulenza di Massimo Giuliani, Casa editrice Il Margine, (Collana *Orizzonti*), Trento, 2013.

ANCHE DIO HA I SUOI GUAL... Paolo De Benedetti e Maurizio Abbà a colloquio con la «Genesi», A cura di Claudia Di Filippo, ACME - Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, Volume LX - Fascicolo III - Settembre-Dicembre 2007, www.ledonline.it/acme/ <https://www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-07-III-20-DiFilippo.pdf>

Maurizio Abbà

Note

(1) Paolo De Benedetti, *Uomini e Animali* di fronte a Dio - Biblia - Associazione Laica di Cultura Biblica - WWF - Fondo mondiale per la Natura

Gli animali e la Bibbia i nostri minori fratelli, a cura di Piero Stefani, Garamond, Roma, 1994, p. 13.

(2) (Con saggi di: Paolo De Benedetti, Maria Grazia Francescato, Alba Maria Orselli, Fulco Pratesi, Sergio J. Sierra, Sandro Spinsanti, Pino Stancari, Piero Stefani, Franco Tassi). Il saggio di De Benedetti si ritrova anche, con ampliamenti, in: Paolo De Benedetti, *E l'asina disse...* L'uomo e gli animali secondo la sapienza di Israele, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano (Biella), 1999.

Tra le pubblicazioni recenti sul tema:

(3) Isabella D'Isola - Claudia Milani - Raffaele Mantegazza - Francesca Badini e Francesco Cargnelutti - Daniela Di Carlo - Donatella Dolcini - Marilia Albanese - Isabella Garofali - Michele Cacciapuoti, *Religioni e animali*, a cura di Isabella d'Isola, Claudiana, Torino, 2020.